

“Ho vissuto coi venti, coi boschi, con le montagne, ho guardato per giorni, mesi e anni il lento svolgersi delle nuvole sul cielo sardo, ho mille volte appoggiato la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce, per ascoltare la voce delle foglie, ciò che raccontava l’acqua corrente; ho visto l’alba, il tramonto, il sorgere della luna nell’immensa solitudine delle montagne; ho ascoltato i canti e le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo, e così si è formata la mia arte, come una canzone od un motivo che sgorga spontaneo dalle labbra di un poeta primitivo”.

Grazia Deledda

Discorso per il conferimento del premio Nobel
Stoccolma 10 dicembre 1927

PRESENTAZIONE

Sono da poco trascorsi 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926 (la seconda donna a vincere il premio dopo la svedese Selma Lagerlöf pochi anni prima).

La motivazione del Nobel recita : “ per la sua ispirazione idealistica, scritta con raffigurazioni di plastica chiarezza della vita della sua isola nativa, con profonda comprensione degli umani problemi”.

L’Amore e la Gloria, intende raccontare in che modo una giovane donna di un piccolo centro dell’interno sardo, Nuoro (una cittadina con poco di più di 5.000 abitanti all’epoca, caratterizzata da una condizione sociale profondamente intrisa di cultura conservatrice a carattere agro-pastorale), abbia saputo emergere e raggiungere i due obiettivi che si era posta sin da giovanissima: l’amore e la gloria.

La cultura agro-pastorale basata sul codice barbaricino ha come fondamento l’onore e la balentia (coraggio) e relega le donne in una posizione subalterna. Nonostante la condizione di inferiorità, Grazia si sente vicina a questo universo da cui trae spunto per i racconti che la renderanno famosa in tutto il mondo. C’è contiguità tra la classe sociale a cui lei appartiene e quella dei pastori e dei servi. I servi vivono insieme ai possidenti e Grazia si appassiona alle loro storie di orgoglio e di valore. Ascolta avidamente i loro racconti e li trasfigura nelle sue narrazioni sentendosi immersa in questo universo.

La scrittura è il suo legame con il mondo esterno. Non solo romanzi e racconti (una produzione sterminata) ma anche le lettere scritte a critici letterari, direttori di riviste, ammiratori e innamorati in cui mette a nudo se stessa a volte in modo romantico a volte in modo eccessivo ma sempre con autenticità e orgogliosa fierezza.

Il suo aspetto fisico, minuto e non appariscente la penalizza nella aspirazione all’amore. È una ragazza inquieta, spesso insoddisfatta, che sogna di lasciare il suo borgo per andare a vivere a Roma, per lei il centro del mondo e di “prender parte alla festa della vita” , come farà dire a Lia nel libro che viene considerato il suo capolavoro, Canne al Vento.

Il percorso narrativo del film abbraccia 12 anni della vita della scrittrice. Inizia

nel 1898 quando a 17 anni pubblica il suo primo racconto *Sangue Sardo* e si conclude nel 1900, quando a 29 anni sposa Palmiro Madesani un impiegato statale mantovano con cui si trasferisce a Roma.

SINOSI

Nei dodici anni che vanno dal 1888 al 1900 si forma il carattere artistico di Grazia Deledda. Nel film viene narrata questa formazione a partire da quando diciassettenne pubblica sulla rivista "L'ultima Moda" il suo primo racconto *Sangue Sardo* fino al suo trasferimento a Roma, meta desiderata dei suoi sogni giovanili.

Gli accadimenti e le vicende di questo periodo narrate nel suo libro autobiografico postumo *Cosima* si possono riscontrare anche nel ricchissimo carteggio che la Deledda intrattenete con molte persone, uomini principalmente, con i quali instaura quasi sempre una dinamica di seduzione, di cui lei a volte finisce per invaghirsi e che in qualche caso si invaghiscono di lei. Innamoramenti virtuali senza mai essersi conosciuti di persona ma che alienavano il desiderio di evasione della fanciulla e le fanno sognare l'amore.

La Deledda trasporta i suoi primi turbamenti amorosi le passioni e le delusioni nei suoi racconti d'esordio, con una scrittura acerba e manierata. Traduce i suoi pensieri dalla lingua che usa abitualmente in casa, il logodurese all'italiano, senza non poche difficoltà.

La sua formazione si limita alla quarta elementare e il processo di crescita è principalmente da autodidatta. La sostiene però una grande determinazione e una fervida fantasia, aiutata dalle letture dei romanzi che trova in casa e che riesce a procurarsi. Supera con grande forza di volontà gli ostacoli di una condizione familiare convenzionale che vede nella pubblicazione dei suoi primi scritti motivi di imbarazzo nella piccola comunità nuorese dell'epoca.

Assorbe avidamente i racconti che i servi di casa raccontano nelle lunghe sere d'inverno attorno al fuoco e vive intensamente l'asprezza selvaggia della natura che circonda Nuoro, interiorizzandone lo spirito.

Sono queste le fonti da cui parte la sua fervida immaginazione per scrivere i suoi racconti e i suoi primi romanzi, in particolare *La via del male* che risente della sua formazione legata alla vita barbaricina.

Ormai già abbastanza nota, s'innamora perduto e solo per corrispondenza, di un critico letterario sardo che vive a Roma, Stanis Manca e ne subisce l'umiliazione quando lui, dopo essere venuto a Nuoro per incontrarla, la definisce mignonne, criticando le sue aspirazioni letterarie. .

Con la sua determinazione trasforma questa delusione in forza, tramutando Stanis Manca da possibile innamorato a avversario a cui dimostrare tutto il proprio valore.

Con la pubblicazione dei suoi primi romanzi giovanili si completa il progressivo riconoscimento del suo valore letterario sia in Sardegna che fuori dall'isola.

Il film si conclude quando nel 1900 incontra Palmiro Madesani, un oscuro funzionario statale che ai suoi occhi ha il grande merito di poterla portare a Roma dove potrà, come nei suoi desideri, partecipare alla festa della vita.

NOTE DI REGIA

L'idea che mi ha guidato nella realizzazione del film partiva dall'intenzione di indagare la nascita e lo sviluppo dell'originalità e della grandezza creativa di Grazia Deledda.

Il filo nascosto della narrazione sta infatti in un quesito che mi sono posta e a cui ho cercato di dare una risposta: in che modo si è verificato il passaggio che ha portato la giovanissima Grazzietta (com'era chiamata in casa) dall'essere una ragazzina che parlava il logudurese stretto, che possedeva una formazione scolastica limitata (ha frequentato solo fino alla quarta elementare) e che era inserita in un contesto sociale molto maschilista e tradizionale, a diventare una scrittrice riconosciuta fino all'ottenimento del premio Nobel?

Ciò che voglio mostrare è il movimento che è avvenuto nel corpo e nell'anima di questa ragazza minuta, anticonformista per l'epoca, determinata fino alla testardaggine, sognatrice e visionaria. Un movimento sostenuto da una fantasia sconfinata e da una immaginazione alimentata dall'ascolto e dalla vicinanza con il mondo dei servi e dei pastori che vivevano nella sua casa e che ha trovato nella scrittura la sua forma espressiva producendo una mole gigantesca di racconti, lettere, romanzi.

Grazia si esprimeva scrivendo. Le sue lettere sono la traccia del suo vissuto, il luogo in cui si mette a nudo a volte in modo romantico, ma sempre con autenticità e fierezza.

Il film si sviluppa principalmente su due piani nei quali sono raccontate, integrandosi, sia le vicende personali di Grazia sia la raffigurazione di alcune delle vicende presenti nei suoi racconti e nei suoi romanzi.

Il passaggio da un piano all'altro troverà la sua coesione nell'appartenenza delle vicende scritte nei racconti e nei romanzi allo stesso contesto sociale in cui è vissuta dalla scrittrice.

L'Amore e la Gloria è costruito sulla base di un principio osmotico per il quale i sentimenti le sensazioni, le esperienze, le emozioni di Grazia si trasferiscono nella sua scrittura in un continuo e reciproco travaso di immagini sia reali che fantastiche, tutto ciò che è servito a costituire il suo mondo immaginario. Il film dunque rende conto di questo scambio, di questo travaso tra mondo reale e mondo dell'immaginazione, annullando i confini e integrando le interazioni tra personaggi reali e personaggi di fantasia.

(Maria Grazia Perria)

CREDITI

BIO REGISTA

Maria Grazia Perria è sceneggiatrice e regista. Co-autrice del soggetto di Notturmo Bus (D. Marengo -2007) e diverse sceneggiature tra cui La piccola A (S. D'Alia e G. Ricci Bergamo Film Meeting 2010 2° premio) La precisione del caso (regia di C. Cicardini Festival di Torino 2001) Il mio domani (M. Spada Festival

Internazionale del Film di Roma 2011) Miriam il diario (M. Castiglioni
Filmmaker Festival Miano 2014) Surbiles (coautrice con G. Columbu Festival di
Locarno 2017) Nel mondo grande e terribile (coautrice e coregista con D. Maggioni e
L. Perini festival di Shanghai 2017) Piove deserto (Coautrice e coregista Festival
Isreal 2019 con Gianmarco Tognazzi) e Cercando Grazia (Festival Isreal 2021).
Ha insegnato sceneggiatura e scrittura critica per il cinema presso la Scuola di
Cinema Luchino Visconti di Milano.

BIO MARISA SERRA (*Grazia Deledda*)

Marisa Serra ha partecipato ai provini per il ruolo della Deledda che sono
diventati poi il documentario Cercando Grazia. In quella occasione è stata scelta
come protagonista del film. L'Amore e la Gloria è il suo film d'esordio.

CASA DI PRODUZIONE

Terra de Punt è una società di produzione cinematografica e audiovisiva
indipendente che opera principalmente in Sardegna realizzando film e
prodotti audiovisivi che prestano particolare attenzione alle lingue e alle
culture minoritarie e all'aspetto biografico di personaggi che sono entrati
in relazione con queste culture.

CREDITI

Marisa Serra Grazia Deledda
Mario Olivieri Antonio Deledda detto Totonno padre di Grazia
Monica Serra Franscesca Cambosu detta Chischedda madre di Grazia
Francesca Spano Peppina Deledda sorella di Grazia
Maria Teresa Campus Vincenza Deledda sorella di Grazia
Noa Giobbe Nicolina Deledda sorella di Grazia
Andrea Nicolò Staffa Andrea Deledda fratello di Grazia
Tony Negroni Santus Deledda fratello di Grazia
Nicolina De Montis Nanna domestica di casa Deledda
Marco Mazza Janniccu/Pietro servo di casa Deledda
Gianluigi Moreddu Arcangelo coatto lavorante dei Deledda
Stefano Cancellu Maestro Pirodda innamorato di Grazia
Angelo Trofa Palmiro Madesani marito di Grazia
Elio Turno Arthemalle Professor Falchi
Eleonora Daietti Maria Manca ammiratrice di Grazia
Leonardo Tomasi Cimino innamorato vicino di casa Grazia
Nicola Ciaffoni Stanis Manca gigante biondo amato da Grazia
Andrea Melis Antonino amico di Santus amato da Grazia
Noemi Medas Lenedda amica di Grazia
Emilia Meleddu Amica di Grazia
Elisa Zedda Maria
Antonio Musina Padre di Maria
Lia Careddu Zia Tatana zia di Grazia
Cristina Maccioni Zia Paschedda, zia di Grazia
Michela Atzeni Presentatrice di un libro di Grazia
Valentina Fadda Ammiratrice di Grazia
Luca Sorrentino Ingegnere Sanna

Soggetto Sceneggiatura e Regia Maria Grazia Perria

Direttore della fotografia Giacomo Devecchi

Musica Bebo Ferra

Montaggio Daniele Maggioni

Scenografo Pietro Rais

Costumisti Stefania Grilli/Salvatore Aresu

Suono in presa diretta Emanuele Pusceddu

Trucco Carla Aledda

Parrucchiera Gerolama Sale

Continuity supervisor Valentina Spanu

Aiuto Regia Stefano Cau

Montaggio del suono e mix Massimo Mariani

Prodotto da Salvatore Cubeddu

per Terra de punt srl

Produttore esecutivo

Daniele Maggioni

Film realizzato con il contributo e il sostegno di

Regione Autonoma della Sardegna

Fondazione Sardegna Film Commission

Filming Cagliari

Fondazione di Sardegna

Ministero della Cultura